

La reazione delle istituzioni e dei lavoratori al barbaro attentato contro Publio Fiori

Dall'assemblea della VII circoscrizione

Una risposta segnata da fermezza e unità

Oggi e domani seduta straordinaria del consiglio regionale - I sindacati discutono sulle iniziative da prendere - Messaggi di tutte le forze democratiche

Immediata è stata la reazione della città, delle sue istituzioni, delle forze politiche, dei lavoratori e dei cittadini al vile attentato che ha colpito Publio Fiori. Oggi il consiglio regionale si riunirà in seduta straordinaria per esprimere la condanna della violenza e del terrorismo, la solidarietà all'assemblea al consigliere ferito e per discutere la situazione dell'ordine democratico. La seduta proseguirà anche nella giornata di domani. Sempre oggi la federazione sindacale unitaria, che ieri ha ribadito il suo costante impegno di lotta contro ogni tentativo di violenza, si riunirà per decidere i tempi e le forme della risposta che i lavoratori saranno chiamati a dare alla nuova, sanguinosa provocazione.

La reazione dei partiti democratici si è espressa in numerose prese di posizione, documenti, messaggi che sono stati inviati al consigliere regionale ferito e agli esponenti della Dc romana e regionale. Il compagno Luigi Petroselli, segretario regionale del Pci, dopo aver inviato a Fiori un telegramma in cui si esprime «i sentimenti di piena e fraterna solidarietà e gli auguri di tutti i comunisti del Lazio», ha inviato una lettera al segretario regionale della Dc, Franco Splendore. «Il gravissimo atto criminale — si legge — è un'evidente manifestazione del tentativo, condotto su diversi piani, di dare la colpa a tutti i partiti democratici e a tutte le istituzioni repubblicane e ad interrompere l'impegno solidale, più che mai necessario, nel Parlamento e nel consiglio regionale, per superare la crisi». Nella lettera Petroselli sottolinea inoltre come le violenze, il terrorismo, il «partito della paura» e la «catena di attentati degli ultimi tempi pongano la questione della direzione delle forze preposte alla difesa dell'ordine democratico a Roma», e conclude esprimendo la certezza che tutti «i partiti antifascisti di Roma e del Lazio, sapranno trasformare il loro sdegno e la loro solidarietà a Publio Fiori in una iniziativa permanente e coordinata per garantire la sicurezza dei cittadini, la salvaguardia delle istituzioni democratiche».

Il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione comunista romana, ha rilasciato una dichiarazione nella quale si legge: «L'attentato al consigliere regionale democristiano Publio Fiori è un altro anello, dopo l'attentato alla "Discussione", di una trama provocatoria ed eversiva, la quale, prendendo per bersaglio la Dc, si propone di colpire il regime democratico, destabilizzare il quadro politico, accrescere il malessere e sollecitare spinte a destra nell'opinione pubblica e nello stesso elettorato democristiano». Petroselli esprime «la nostra solidarietà a Fiori e all'intera Dc» e sottolinea l'esigenza di un'azione coordinata ed efficace fra tutte le autorità e i corpi dello Stato preposti alla tutela dell'ordine pubblico nella capitale del Paese, per prevenire e reprimere le azioni criminali e smantellare i centri dell'eversione superando qualsiasi ambiguità ed incertezza».

La stessa esigenza è stata ribadita in una interrogazione che il compagno Bufalini, Perna, Maffioletti e Modica hanno presentato alla Camera. Solidarietà a Publio Fiori e impegno nella lotta contro il terrorismo sono stati rinnovati anche dai compagni Romano Vitale, Antonello Palmieri e Aldo Tozzetti al termine della visita che, in mattinata, hanno compiuto al capezzale del consigliere ferito. Intanto la Federazione romana del Pci ha fatto affiggere in tutta la città un manifesto in cui si chiamano i cittadini, le istituzioni e gli organi dello Stato a difendere «il clima di convivenza civile e democratica, condizione per lo sviluppo della nostra democrazia».

Immediata, appena si è diffusa la notizia del criminale attentato, sono state le reazioni di tutti i partiti democratici. Innumerevoli i messaggi giunti a Fiori dagli esponenti nazionali e regionali del suo partito. Il segretario nazionale Zaccagnini gli ha inviato un telegramma e più tardi ha rilasciato una dichiarazione alla stampa in cui chiede che siano repressi con «severità i protagonisti della violenza». Telegrammi a Fiori sono giunti anche dal presidente del Senato, dall'on. Piccoli, dall'on. Zucconi, direttore della «Discussione» — il settimanale della Dc la cui sede l'altro giorno è stata devastata da un attentato al tritolo, dall'on. Costamagna, da numerosi GIP (le sezioni aziendali del Pci), da comitati di solidarietà. I comunisti di tutti i partiti hanno inviato messaggi di solidarietà e di difesa delle istituzioni democratiche da una trama oscura di provocazione volta a get-



Il luogo in cui è caduto Fiori: per terra è disegnata la sagoma del consigliere dc

tare la città nel caos. Alla Pisana, la sede della Regione, la notizia dell'attentato è stata accolta con indignazione e doloroso stupore. Fiori, proprio nel consiglio regionale, ha vissuto i momenti più significativi del suo impegno politico: il presidente dell'assemblea, Zianotti, ha dichiarato che alla violenza occorre «rispondere con un impegno serio, adoperarsi per creare nella nostra società condizioni morali, civili, sociali ed economiche migliori». La solidarietà della giunta è stata espressa, in una dichiarazione dal presidente Santarelli. Il compagno Ferrara, vicepresidente della giunta, dal canto suo ha sottolineato che l'origine degli attentati e delle violenze «è indubbiamente reazionaria e

di destra, quali che siano le sigle che usano gli attentatori». Prese di posizione anche dei consiglieri regionali del Pci. Di Bartolomei e Bernardi, e del Pli, Teodoro Cutolo, mentre diversi esponenti dei partiti democratici si sono recati, ieri, al capezzale del consigliere ferito. La stanza del S. Spirito in cui è ricoverato Fiori, d'altra parte, è stata meta per tutta la giornata di delegazioni, personalità dello Stato, semiplici cittadini che si sono recati a portare il segno della loro solidarietà. Della delegazione della Federazione del Pci abbiamo già detto: le altre erano composte dagli esponenti regionali e cittadini dei partiti. La solidarietà e gli auguri della giunta capito-

lina sono stati portati dagli assessori Arata, Pala e Frattolillo, Picchetti, Veltrino, Di Napoli e Ferrocchio, della segreteria della Federazione sindacale unitaria hanno espresso al ferito la solidarietà del movimento operaio. In mattinata, al capezzale di Fiori si era recato anche il ministro Cossiga, mentre gli auguri del capo dello Stato sono stati espressi al ferito dal prefetto napoletano. A sua volta, il presidente della Provincia, Lamberto Mancini, ha portato la sua solidarietà. Il nome della giunta, ha auspicato incontri tra i partiti democratici per discutere i provvedimenti necessari ad assicurare l'ordine democratico. Documenti universi di condanna sono stati approvati in diverse circoscri-

Ricostruito l'identikit di uno dei terroristi

Si sono allontanati dal luogo dell'agguato senza fretta. Due giovani su una moto hanno tentato di inseguire l'auto

Sono spariti nel traffico. Senza fretta, gli attentatori sono risaliti sulla «128» rubata e hanno percorso il breve tratto di via Monte Zebio, prima di piazza del Fante, dove hanno girato a sinistra. Al l'imbocco con viale Carso hanno anche dato la precedenza ad un autobus dell'Atac. Poi, nessuno li ha più visti. Alle dieci, venti minuti dopo l'attentato contro Publio Fiori, in via Monte Zebio ci sono solo, visibilmente, tre grosse macchie di sangue a ricordare quanto è accaduto. Il consigliere regionale dc è ora ricoverato al S. Spirito, e gli agenti della «Scientifica» hanno già tracciato per terra con il gesso la sagoma del suo corpo, nel punto in cui, colpito, è caduto. Qua e là altri cerchietti, per mettere in rilievo oggetti e altri elementi utili alle indagini. I tre proiettili recuperati (due vicini al luogo del ferimento, l'altro davanti all'ingresso della scuola giusto di fronte alla casa di Fiori) sono segnalati sull'asfalto da grossi cartelli di plastica con lettere dell'alfabeto. Tra i gruppi di persone ferme a poca distanza cerchiamo di individuare qualcuno in grado di offrire, una testimonianza diretta sull'attentato.

«Si sono infilati nel traffico di viale Carso — dice un netturbino che stava lavorando in fondo a via Monte Zebio — dopo aver sentito i colpi ho visto l'auto gialla e ho subito capito che a sparare erano stati loro. Sono stato certo quando ho notato quello seduto sul sedile posteriore, con la pistola ancora in pugno. Ma dall'andatura, ha aggiunto l'uomo, la polizia non ha ottenuto dal magistrato l'autorizzazione a diffondere l'identikit».

«Sono stato io ad indicare a due giovani in moto la direzione presa dall'auto di quei tre — dice Ermenilda Petrin, che abita al quarto piano del stabile al n. 32, giusto sopra l'alloggio di Fiori — loro si sono fermati un attimo per capire cosa era successo, poi



Ermenilda Petrin, una dei testimoni dell'attentato

quando hanno visto poco distante il consigliere sanguinante, il cui nome non è stato reso noto, è stato accompagnato in questura, per collaborare con i tecnici disegnatore della «Scientifica». C'è rimasto per molto tempo, ma alla fine il volto di uno dei tre, un uomo, è venuto fuori. Per adesso, però, la polizia non ha ottenuto dal magistrato l'autorizzazione a diffondere l'identikit».

«Sono stato io ad indicare a due giovani in moto la direzione presa dall'auto di quei tre — dice Ermenilda Petrin, che abita al quarto piano del stabile al n. 32, giusto sopra l'alloggio di Fiori — loro si sono fermati un attimo per capire cosa era successo, poi

quando hanno visto poco distante il consigliere sanguinante, il cui nome non è stato reso noto, è stato accompagnato in questura, per collaborare con i tecnici disegnatore della «Scientifica». C'è rimasto per molto tempo, ma alla fine il volto di uno dei tre, un uomo, è venuto fuori. Per adesso, però, la polizia non ha ottenuto dal magistrato l'autorizzazione a diffondere l'identikit».

«Sono stato io ad indicare a due giovani in moto la direzione presa dall'auto di quei tre — dice Ermenilda Petrin, che abita al quarto piano del stabile al n. 32, giusto sopra l'alloggio di Fiori — loro si sono fermati un attimo per capire cosa era successo, poi

Nel frattempo davanti al portone del palazzo di via Monte Zebio, una grida di «Fiori» si è sparsa tra gli abitanti che si sono mossi in massa, proprio in prossimità del luogo dove è caduto Publio Fiori. Il mago strato, dott. Infelisi, che poco prima aveva ascoltato la vittima dell'attentato, ha detto in tempo a notare com'era vestito. Ho solo visto che aveva dei grossi baffi scuri e il viso scuro. Ma che età potessero avere? «Il primo, quello senza baffi avrà avuto circa trent'anni, o poco più. L'altro mi è parso più anziano, sulla quarantina».

Fra i primi a soccorrere l'esponente democristiano è stata una donna, la dottoressa Maria Rosa Greco, che lavora in un ambulatorio della zona. Visto Fiori sanguinante per terra all'ha strappato alcuni lenzuola e ha cominciato per fare dei lacci emollienti che ha stretto sulle gambe di Fiori, a monte delle numerose ferite. «E' rimasto così, sdraiato a terra, per qualche minuto. Pochi, molti, non saprei dirlo. A me — dice il portiere del palazzo di Fiori — sono sembrati una eternità. Il consigliere non si è lamentato affatto. E io ho potuto solo cercare di consolarlo: gli dicevo che lo avremmo subito portato all'ospedale con un'ambulanza. Ma quella non arrivava mai».

Al fondo di queste velleità di «rinnovamento» non mancano i segni di pesanti ambiguità. Le posizioni di Ciccardini e Fiori mostrano assai spesso tratti comuni con quelle della destra dc, tanto che al consigliere regionale qualcuno arriva ad affibbiare (in modo piuttosto forzato) l'appellativo di «De Caroli romano». Ma l'analisi più concreta tra i due sembra risiedere per ora, nei legami con Bartolo Ciccardini.

Al fondo di queste velleità di «rinnovamento» non mancano i segni di pesanti ambiguità. Le posizioni di Ciccardini e Fiori mostrano assai spesso tratti comuni con quelle della destra dc, tanto che al consigliere regionale qualcuno arriva ad affibbiare (in modo piuttosto forzato) l'appellativo di «De Caroli romano». Ma l'analisi più concreta tra i due sembra risiedere per ora, nei legami con Bartolo Ciccardini.

Una volontà di unità che si

Un'indicazione unitaria per l'elezione dei distretti scolastici

La Consulta scolastica, composta dalle forze democratiche, presenterà i programmi

Un enorme agglomerato della periferia urbana, quartiere dormitorio come Alesandrino e Centocelle, borgate sgangherate come La Rustica, oltre centomila abitanti, trentamila dei quali studenti. In questa fetta della città, la crisi della scuola si fa sentire in modo più acuto e pesante: qui anche reperire un'aula è uno sforzo enorme, qui però una scuola rinnovata e aperta potrebbe essere decisiva a cambiare la qualità della vita. Proprio da questi quartieri, da queste borgate, è venuta una solida indicazione unitaria per le elezioni scolastiche, una scelta democratica per il rinnovamento.

Alla conferenza del distretto scolastico della VII circoscrizione, che si è svolta nell'aula magna della scuola Andrea Doria (sulla Prenestina) alla presenza di genitori, insegnanti, giovani, esponenti sindacali, è stato annunciato che alla consultazione per il nuovo consiglio collegiale verranno presentati candidati unitari. A farsi promotore dell'iniziativa sarà la «Consulta della scuola», un'associazione alla quale aderiscono i partiti democratici (dalla Dc al Pci) e i sindacati, e che da quasi due anni lavora nella zona. La «Consulta» formerà sia per i genitori che per gli insegnanti programmi e liste, promossi di concerto e con l'appoggio del consiglio unitario sindacale di zona. Probabilmente la formula sarà la stessa anche per il personale docente.

Il «motto» della lista, come si sa prescritto per legge, sarà il titolo della rivista che in questi anni la Consulta ha stampato e diffuso («Impegno per la scuola»).

Uno strumento che ha dato voce alle mille difficoltà, alle battaglie, non sempre vincenti, ai risultati ottenuti dai consigli di circolo e di istituto. Gli obiettivi della lista unitaria, saranno nei prossimi giorni al centro delle assemblee degli istituti scolastici e dei diversi comitati di quartiere.

La riunione di ieri alla VII circoscrizione è stata anche occasione per trarre una sorta di rapido bilancio dell'esperienza fatta finora: il movimento che si è battuto per il rinnovamento della scuola è in crisi, perché nascondono? «ha affermato il consigliere circoscrizionale Daniela Bonucci — Nel '75, era un'esperienza nuova quella che stavamo iniziando: non conoscevano ancora i limiti e gli ostacoli che si sarebbero frapposti alla nostra iniziativa. Così abbiamo preparato programmi ambiziosi. Ora si tratta invece di approntare progetti concreti, che nascano dalle esigenze e dai problemi reali dei quartieri che formano il distretto scolastico».

A questo scopo la Consulta per la scuola ha approntato anche una proposta di programma che può essere utilizzata per le elezioni nei singoli istituti e circoli: fra gli obiettivi assume particolare importanza e significato quello del potenziamento della scuola d'infanzia e di un maggior collegamento tra i vari ordini, (materna, elementare e media) in vista di una futura unificazione della scuola dell'obbligo.

Gli altri punti, come quello dell'estensione del diritto allo studio, soprattutto nelle borgate, di un diverso rapporto fra mondo della scuola e quello del lavoro, del potenziamento democratico e del rinnovamento didattico sono pure al centro delle proposte che il sindacato ha portato come contributo alla battaglia elettorale.

Il consiglio unitario di zona CGIL-CISL-UIL, infatti non intende restare passivo di fronte alla scemenza dell'insediamento del consiglio di distretto: ha già promosso una serie di riunioni e di assemblee, per discutere le proposte, le priorità, i programmi con i quali misurarsi. Se il distretto è un anello di raccordo fra società e scuola, in cui non sono presenti soltanto le componenti scolastiche, il ruolo delle organizzazioni dei lavoratori (che hanno diritto a designare alcuni membri) diventa ancora più decisivo. Soprattutto se, come è avvenuto alla VII circoscrizione, questo impegno si concretizza in una collocazione e in uno sforzo unitario.

Una volontà di unità che si

trova anche nell'ordine del giorno che è stato approvato dall'assemblea alla fine della conferenza di distretto. In esso, dopo un appello a non disertare le urne, si sottolinea «il significato profondamente democratico della partecipazione popolare che ha come obiettivo il rinnovamento e la salvezza della scuola». L'assemblea inoltre «fa appello perché le votazioni si svolgano in un clima di serenità e di civile convivenza, e auspica infine che dal dibattito sui temi della scuola emergano attraverso un confronto dialettico quella spinta e quell'impegno unitario necessari per superare le difficoltà esistenti».

Ora in tutte le scuole della circoscrizione si lavorerà per la formazione delle liste e per approfondire la discussione sui programmi: un lavoro serrato visto anche la vicinanza con la scadenza elettorale. Per i distretti e per il consiglio provinciale (i due nuovi organismi collegiali) genitori, studenti, docenti e non docenti si recheranno al le urne tra poco più di un mese, il 12 e il 13 dicembre.

Ora in tutte le scuole della circoscrizione si lavorerà per la formazione delle liste e per approfondire la discussione sui programmi: un lavoro serrato visto anche la vicinanza con la scadenza elettorale. Per i distretti e per il consiglio provinciale (i due nuovi organismi collegiali) genitori, studenti, docenti e non docenti si recheranno al le urne tra poco più di un mese, il 12 e il 13 dicembre.

Una riunione sulla sorte della Vecchia Pretura

Occorre una soluzione equa per risolvere il problema dei locali di via del Governo Vecchio, da tempo occupati dai femministi. Una soluzione capace anche di eliminare lo stato di tensione, e in qualche caso di violenza, si è venuto a creare attorno allo stabile della vecchia pretura. E' questa la richiesta avanzata dal comitato di quartiere dei rioni Regola, Campitelli, S. Angelo, Ponte e Pario.

Il comitato, in un suo documento, propone che al più presto sia convocata una riunione tra la I circoscrizione, le forze politiche e sociali, le femministe e gli amministratori comunali. In questo incontro si potrà decidere sia «sulla destinazione del palazzo della vecchia pretura, sia sul diritto dei movimenti femministi e delle donne in generale ad usufruire di locali, come condizione indispensabile per esprimere la loro volontà politica».

Il comitato di quartiere nel suo documento rammenta gli episodi gravi che sono avvenuti nella vecchia pretura, che hanno provocato non poca tensione e preoccupazione tra gli abitanti dei rioni: proprio alcuni giorni fa, tra l'altro, una femminista è rimasta ferita in maniera grave ad un occhio, nell'aggressione subita ad opera di alcuni giovani.

Entro 10 giorni la variante per il piano Laurentino

Si lavora per cambiare la variante del piano Laurentino, adeguandola alle nuove scoperte archeologiche che costringono ancora a mutare l'aspetto e la disposizione dei palazzi. Il nuovo progetto, almeno così si spera, dovrebbe essere ultimato nel breve arco di una decina di giorni: al termine di questo periodo la variante dovrebbe essere approvata nella sua stesura definitiva, che salvaguarda l'intera strada pre-romana rinvenuta con i più recenti scavi. «Il Comune — ha detto a questo proposito l'assessore all'edilizia Pietrini — ha già assegnato le aree ad alcune cooperative e si appresta a completare nel corso del mese le assegnazioni». In questa occasione insomma i ritrovamenti non dovrebbero provocare un altro lungo periodo di blocco.

Fino ad oggi il ritardo imposto all'inizio dei lavori ha provocato una «erosione» di 16 miliardi. A tanto ammonta la svalutazione, nel corso di due anni, dell'iniziale stanziamento di 40 miliardi. Il ritmo della svalutazione è infatti pari al 20 per cento l'anno.

Una volta approvata la variante potranno sorgere i primi cantieri, che già hanno ottenuto la licenza edilizia dal Campidoglio.

Bufalini: violenza rivolta a provocare spinte a destra

Il compagno Paolo Bufalini, della Direzione del Pci, ha rilasciato sull'attentato la seguente dichiarazione: «L'attentato contro il consigliere regionale democristiano Publio Fiori è un atto vile e barbaro».

«Esso costituisce l'ultimo anello di una catena di odiosi atti di violenza rivolti a colpire non solo la Dc ma l'intero regime democratico, a bloccare la politica di collaborazione democratica, a provocare spinte a destra di strati

dell'opinione pubblica e della stessa Dc. «Il Pci rinnova l'espressione della sua solidarietà alle vittime degli attentati e alla Dc e sottolinea l'urgente necessità di un'azione dei poteri dello Stato e di tutte le autorità preposte alla tutela dell'ordine pubblico — particolarmente in Roma — che sia finalmente coordinata ed efficace, superi ogni incertezza ed ambiguità e sia capace di prevenire e reprimere le azioni criminali e liquidare i centri dell'eversione».



La moglie di Fiori, Maria, in ospedale



La Fiat «128» degli attentatori abbandonata in viale Angelico

Il profilo del consigliere regionale ferito

Una rapida carriera politica iniziata alla guida dell'Onmi

Appartiene alla generazione cresciuta nel clan di Petrucci - La sua idea del rinnovamento dc e i legami con Ciccardini

Publio Fiori, 39 anni, sposato con tre figli, avvocato della Dc romana, è uno degli «uomini nuovi» — forse il più noto — della Dc romana. Tipico esponente di una generazione scioccata creciuta all'ombra del gruppo di potere più tradizionale, negli ultimi tempi ha cercato di aprirsi una strada propria: è questo, probabilmente, che l'ha spinto a legarsi ai fautori di quella «specie» di «rinnovamento» predicato in particolare, dall'on. Bartolo Ciccardini, in chiave di efficientismo integralistico e di contrapposizione alle forze di sinistra.

La carriera politica di Fiori comincia presto. Alla fine degli anni '50 è impegnato nel movimento giovanile, poi diviene uno dei dirigenti democristiani all'università. Ma la svolta arriva all'inizio degli anni '70. La Dc romana, nonostante i vari scossoni — anche di carattere giudiziario — è ancora saldamente in mano al clan dei «petrucciani»: un clan preoccupato di allevare nel suo seno un gruppo di giovani brillanti, fedeli e in grado, anche, di rendere alla Dc romana un'immagine pulita ed efficiente.

Fra i giovani c'è anche Publio Fiori e proprio a lui, nel '72, viene affidato l'incarico di reggere le sorti del comitato romano dell'Onmi. Per l'ente è un periodo diffi-

cile: durano ancora gli echi del processo a Petrucci (la sua discussa assoluzione e del maggio '72), si accende lo scandalo del lager di Grotta ferrata con l'arresto della sua direttrice Maria Diletta Pagliuca, mentre si delineava ormai netta la prospettiva dello scioglimento del «carrozone». Eletto alla presidenza del comitato, Fiori si dà da fare: dal '72 al '74 mette in moto una serie di iniziative (la più clamorosa è la convenzione con una serie di cardiocirurghi di fama per la cura dei bambini cardiopatici), la maggior parte dei quali non arriveranno mai in porto.

Ma Fiori, ormai, guarda altrove. Dal '71 è consigliere comunale e la crisi del centro sinistra gli offre la possibilità di prendere le redini della giunta Daria, dell'assessorato ai Lavori pubblici. Per le elezioni del 15 giugno '75 si presenta candidato alla Regione e viene eletto, al termine di una campagna elettorale condotta all'americana, con il più alto numero di preferenze tra i democristiani. Nell'assemblea della Pisana, Fiori, capogruppo dc, diventa subito il portavoce dei «fedelissimi» di Petrucci.

Fra i giovani c'è anche Publio Fiori e proprio a lui, nel '72, viene affidato l'incarico di reggere le sorti del comitato romano dell'Onmi. Per l'ente è un periodo diffi-

Regionale e del Campidoglio, aprono una fase di riflessione e di assestamento nello scudo crociato romano. Una crisi, difficile, lunga, che mette in discussione gli assetti tradizionali del partito: l'alleanza tra i petrucciani e gli andreettiani si rompe, mentre nel primo gruppo si avvertono i segni di profonde incrinature. C'è il congresso nazionale, c'è l'avvento di Zaccagnini alla segreteria, nella Dc romana si sente sempre più spesso parlare di «rinnovamento». Fiori, assieme ad altri consiglieri comunali e regionali, rompe con Petrucci, si dimette da capogruppo alla Regione, e tenta di presentarsi come un polo di riferimento per i «rinnovatori». E' in questa fase che si stringono i suoi legami con Bartolo Ciccardini.

Al fondo di queste velleità di «rinnovamento» non mancano i segni di pesanti ambiguità. Le posizioni di Ciccardini e Fiori mostrano assai spesso tratti comuni con quelle della destra dc, tanto che al consigliere regionale qualcuno arriva ad affibbiare (in modo piuttosto forzato) l'appellativo di «De Caroli romano». Ma l'analisi più concreta tra i due sembra risiedere per ora, nei legami con Bartolo Ciccardini.